

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 15 giugno 1998.**

Bindi, Dini, Fantozzi, Fassino, Ladu, Pennacchi, Prodi, Sales, Sinisi, Soriero, Testa, Veltroni.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

In data 12 giugno 1998 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge d'iniziativa del deputato:

MARRAS: « Istituzione dell'albo dei diplomati universitari in agraria » (4985).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

X Commissione (Attività produttive):

ROMANO CARRATELLI: « Disposizioni in materia di accesso alle professioni turistiche » (4942) *Parere delle Commissioni I, V e VII;*

XI Commissione (Lavoro):

CALZAVARA ed altri: « Norme per garantire l'effettività delle ispezioni e dei controlli in materia di lavoro senza danno

per la produzione » (4814) *Parere delle Commissioni I e X;*

XII Commissione (Affari sociali):

« Disposizioni per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali » (4931) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, X, XI e XIV.*

**Trasmissioni dal Ministero del tesoro, del
bilancio e della programmazione economica.**

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 8 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinqüies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copie dei decreti ministeriali nn. 153754 e 154359 concernenti variazione compensativa nell'ambito di una unità previsionale di base dello stato di previsione del medesimo Ministero per il 1998.

Tali comunicazioni sono deferite alla V Commissione permanente (Bilancio).

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8 della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei seguenti decreti ministeriali di utilizzo del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa, che sono deferiti alla V

Commissione permanente (Bilancio) nonché alle sottoindicate Commissioni:

n. 147380 (alla IV Commissione);

n. 144591 (alla IX Commissione);

nn. 133417, 152574, 155515, 155741, 155742, 155743, 155744, 156888 (alla X Commissione);

n. 152593 (alla XII Commissione);

n. 151249 (alla XIII Commissione).

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera dell'11 giugno 1998, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data alla risoluzione in Commissione SAONARA n. 7/00347, concernente un documento di valutazione e di indirizzo inerente le proposte del Governo italiano, contenute nella « Agenda 2000 », sui fondi strutturali per il periodo 2000-2006, modificata e approvata dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) il 29 gennaio 1998.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea), competente per materia.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, con lettere del 12 giugno 1998, ha trasmesso due note relative all'attuazione data agli ordini del giorno in Assemblea LORENZETTI ed altri n. 9/4274/7, concernente il trasferimento in proprietà a titolo gratuito, ai comuni delle regioni Umbria e Marche danneggiate dagli eventi sismici, di beni demaniali, accolto come raccomandazione dal Governo e approvato e MARIANI ed altri n. 9/4274/14, concernente i rimborsi IVA dovuti alle imprese situate nelle regioni Umbria e Marche, accolto dal Governo nulla seduta dall'Assemblea dal 2 dicembre 1997.

Le suddette note sono a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parla-

mentare e sono trasmesse alla VI Commissione (Finanze), competente per materia.

Annunzio della pendenza di due procedimenti penali nei confronti di deputati ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità.

Con lettera pervenuta in data 10 giugno 1998, il deputato Mario PEZZOLI ha rappresentato alla Presidenza — allegando la relativa documentazione — che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (pretura circondariale di Venezia, n. 13039/95 R.G.N.R. — n. 908414/95 R.G.G.I.P.), per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con lettera pervenuta in data 10 giugno 1998, il deputato Giuseppe GAMBALE ha rappresentato alla Presidenza — allegando la relativa documentazione — che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (tribunale di Nola, n. 2694/94 R.G.N.R. — n. 1195/95 R.G.G.I.P.), per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Trattandosi di questioni che attengono alla materia delle immunità parlamentari, i suddetti atti sono stati trasmessi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Comunicazione di una nomina ministeriale.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 3 giugno 1998, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha comunicato la nomina del dottor Vittorio BADOER a membro del consiglio generale dell'ente autonomo per le fiere di Verona.

Tale comunicazione è deferita alla X Commissione permanente (Attività produttive).

**Richieste ministeriali
di parere parlamentare.**

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 6 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente variazioni compensative tra le unità di base 1.1.1.0 e 2.1.1.0 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il 1998.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla X Commissione permanente (Attività produttive) che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 5 luglio 1998.

Il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 8 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi, dell'articolo 40, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la richiesta di parere parlamentare sui seguenti schemi di decreto:

decreto interministeriale sulla determinazione della consistenza numerica del personale del comparto scuola alla data del 31 dicembre 1999;

decreto ministeriale sulla riorganizzazione della rete scolastica e formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado;

decreto ministeriale sulla determinazione degli organici del personale direttivo, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario;

decreto ministeriale sui criteri di ripartizione e assegnazione dei posti per attività di sostegno agli alunni in situazione di *handicap* e sulla sperimentazione di modelli efficaci di integrazione.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente, che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 15 luglio 1998.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

MOZIONI POZZA TASCA ED ALTRI N. 1-00205, NARDINI ED ALTRI N. 1-00260, VALETTO BITELLI ED ALTRI N. 1-00266, SBARBATI ED ALTRI N. 1-00267, DEDONI ED ALTRI N. 1-00274 E PRESTIGIACOMO ED ALTRI N. 1-00276 SULLO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

richiamata la convenzione sul lavoro minorile del 1919, la convenzione n. 138 sull'età minima del lavoro del 1973, la convenzione n. 29 sul lavoro forzato del 1930, la raccomandazione n. 146 sull'età minima del 1973;

nel più assoluto rispetto della convenzione di New York del 1989, che, all'articolo 32, riconosce i diritti dei bambini ad essere difesi da forme di lavoro che comportino rischi e ne compromettano la salute, l'istruzione o lo sviluppo;

richiamata anche la Carta europea dei diritti del fanciullo del 1992, che, al paragrafo 8.39, sancisce che ogni fanciullo deve essere protetto da qualunque tipo di sfruttamento economico, nessun fanciullo deve iniziare a lavorare in modo permanente prima dei sedici anni di età e in nessun caso prima di avere terminato il periodo di formazione scolastica obbligatoria;

ricordato che il 26 giugno 1997 il Consiglio d'Europa ha votato una raccomandazione che impegna tutti i paesi membri ad una strategia integrata per debellare questa drammatica piaga;

considerati anche gli impegni assunti al vertice mondiale per lo sviluppo sociale di Copenaghen del 1995, in particolare per contrastare il fenomeno del lavoro minorile;

ricordata la proposta dell'Ilo del 1996 per la discussione di una nuova convenzione sul lavoro minorile pericoloso e sull'eliminazione delle forme intollerabili di lavoro minorile;

premessi che il rapporto dell'Ilo, che verrà presentato nel 1998 a Ginevra, in occasione della conferenza internazionale del lavoro, indica che circa 250 milioni di fanciulli in età compresa tra i 5 ed i 14 anni lavorano nei paesi in via di sviluppo, cioè un numero quasi doppio rispetto alle stime precedenti;

considerato che lo sfruttamento minorile è una grave violazione dei diritti umani dei minori ed è contrario ai principi della giustizia sociale;

riconosciuto che il lavoro minorile è un prodotto della povertà e che la soluzione di lungo periodo va trovata nella crescita economica sostenuta che porta al progresso sociale:

impegna il Governo

a farsi portavoce presso la comunità internazionale, al fine di concertare un piano comune d'azione teso a sradicare il drammatico fenomeno del lavoro minorile che preveda:

a) l'immediata eliminazione del lavoro minorile in condizioni pericolose e di sfruttamento;

b) la riserva di una quota del Pil destinato alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, volta a rendere l'istruzione elementare gratuita ed obbligatoria;

c) l'impegno perché tutti i paesi in via di sviluppo garantiscano la registrazione anagrafica dei neonati (articolo 7 della convenzione Onu) al fine di fornire ai datori ed agli ispettori del lavoro la prova della effettiva età del minore;

d) la raccolta ed analisi di dati su scala mondiale, attraverso l'istituzione di un registro centralizzato presso l'Oil di Ginevra;

e) l'adozione di una legislazione che tuteli al massimo il lavoro minorile nel settore economico non ufficiale, compresi i lavori di strada e nelle aziende agricole, il lavoro domestico e quello in ambito familiare;

f) il rafforzamento di accordi commerciali bilaterali in cui sia garantito che i prodotti non siano frutto di lavoro minorile;

g) lo stanziamento di borse di studio internazionali finalizzate a garantire un piccolo reddito e la formazione per i bambini che altrimenti sarebbero impegnati nel mercato del lavoro;

h) la possibilità di agevolare l'accesso al credito delle donne, che possano in questo modo evitare che i minori siano immessi nel mercato del lavoro.

(1-00205) « Pozza Tasca, Valetto Bitelli, Pisciarello, Scozzari, Paissan, Danieli, Valpiana, Jervolino Russo, Nardini, Gardiol ».

(5 novembre 1997)

La Camera,

considerato che:

nonostante la convenzione 138 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), che fissa l'età minima di ammissione al lavoro al compimento della scuola del-

l'obbligo, il lavoro dei bambini al di sotto dei 15 anni è una realtà diffusa ed in preoccupante crescita;

secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro sono 120 milioni i bambini fra i 5 e i 14 anni che lavorano a tempo pieno; per altrettanti il lavoro è un'attività 'secondaria'. Sono concentrati in Asia, Africa e America Latina, perché la povertà delle famiglie e delle realtà locali è la prima causa che costringe al lavoro un numero crescente di bambini;

per troppo tempo sono stati sottovalutati il lavoro infantile (*under 15*) e l'evasione scolastica nei paesi appartenenti all'Ocse o addirittura ai G7, le sette potenze più industrializzate del mondo. Negli Stati Uniti centinaia di migliaia di piccoli, soprattutto di origine messicana, lavorano in condizioni di pericolo in agricoltura e nei laboratori tessili, anche per l'*export*; fra il 1983 e il 1990 si è riscontrato un aumento del 250 per cento delle violazioni delle leggi contro il lavoro infantile. Peraltro gli Usa non hanno ratificato la Convenzione dell'OIL n. 138 sull'età minima di ammissione al lavoro;

in Gran Bretagna fra il 15 per cento e il 26 per cento dei bambini di 11 anni svolgerebbe attività lavorativa. In Italia sarebbero circa 300.000 i bambini lavoratori, impiegati soprattutto nei settori agricolo, tessile e commerciale. In enorme crescita è inoltre l'impiego di minori non perseguibili nelle attività criminali;

l'*international working group* sul lavoro infantile distingue fra *working children* e *child labour*, ovvero fra lavoro leggero dei bambini, con frequenza scolastica e nell'ambito della famiglia, e sfruttamento del lavoro infantile;

nell'ambito dello sfruttamento del lavoro infantile sono state evidenziate alcune tipologie particolarmente gravi, così pregiudizievoli per il fisico e la mente da dover essere considerate in via prioritaria. Ne discende la necessità di approvare una nuova convenzione dell'OIL contro le « forme estreme di sfruttamento infantile »;

in particolare esse riguardano:

tutte le forme di schiavitù o pratiche similari, come la vendita e il traffico di bambini, il lavoro forzato, la schiavitù per debiti;

l'uso e l'offerta di un bambino in attività illegali, per la prostituzione, la produzione pornografica;

ogni altro lavoro che, per la sua natura o per le circostanze in cui è effettuato, possa pregiudicare la salute, la sicurezza morale e materiale dei bambini;

l'utilizzo forzoso o meno dei minori negli eserciti (i cosiddetti bambini-soldato) e il lavoro domestico sotto terzi;

l'1 per cento delle spese destinate agli armamenti garantirebbe un'educazione e una vita serena a tutti i bambini del mondo. Il commercio delle armi ammonta ancora oggi a 815 miliardi di dollari e i membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU ne controllano l'86 per cento;

l'aiuto pubblico allo sviluppo ha toccato il minimo storico: 55,8 miliardi di dollari, equivalenti allo 0,25 per cento del PNL dei paesi donatori. Basterebbero 80 miliardi di dollari all'anno per garantire a tutti gli abitanti del pianeta, compresi i bambini, i servizi fondamentali (sanità, istruzione, casa, acqua potabile), una cifra che rappresenta meno dell'1 per cento della ricchezza mondiale;

i programmi di aggiustamento strutturale imposti ai Paesi poveri li hanno costretti a ridurre sensibilmente i già esigui investimenti sociali. L'UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) calcola che dall'inizio degli anni '80 nella maggior parte dei Paesi in via di sviluppo le spese per la sanità sono state ridotte del 70 per cento e quelle dell'istruzione del 25 per cento;

il fardello del pagamento del debito estero e dei suoi interessi sottrae ulteriori risorse agli investimenti sociali;

le imprese del Nord del mondo investono cifre altissime in pubblicità e per

la loro immagine, e per risparmiare continuano a spostare le unità produttive in paesi caratterizzati da costi del lavoro, e cioè salari, infinitamente più bassi. Alcune di queste imprese hanno compreso che oggi, per tutelare e promuovere la loro immagine, devono evitare la presenza dei bambini nei processi produttivi, per questo chiedono alle imprese del Sud del mondo, a cui subappaltano la produzione, di non utilizzare più i bambini. Purtroppo questa loro preoccupazione non è accompagnata da un intervento per migliorare i salari dei lavoratori adulti, condizione indispensabile affinché il divieto del lavoro infantile non sia causa di una maggiore povertà dei bambini, e la quota di ricchezza creata che viene lasciata nell'area di produzione è minima rispetto ai profitti o se paragonata alle stesse spese di pubblicità e promozione;

impegna il Governo:

a farsi portatore presso la conferenza dell'OIL prevista a giugno a Ginevra di proposte tese ad eliminare lo sfruttamento del lavoro dei bambini in Italia e nel mondo. Tra esse prioritaria è il varo di una convenzione apposita sulle forme intollerabili di impiego lavorativo dei bambini, dotandola di strumenti adeguati, garantendo la prevenzione futura del fenomeno e assicurando la riabilitazione e l'integrazione delle bambine e dei bambini;

ad aumentare, a livello bilaterale e multilaterale, il sostegno finanziario a progetti nel campo dell'educazione, adeguati alla realtà sociale di ogni paese, e accompagnati da azioni di sensibilizzazione e incentivi alle famiglie più povere;

a rafforzare l'impegno per garantire l'accesso ai servizi essenziali e alle risorse produttive come primo passo nella strategia di lotta alla povertà. In particolare a:

a) destinare almeno il 20 per cento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo sociale (salute, istruzione, acqua, terra, piccolo credito, eccetera);

b) tenere fede finalmente all'impegno di devolvere lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo alla cooperazione allo sviluppo;

c) cancellare il debito estero dei Paesi più poveri, impegnando i Paesi creditori a convertire il debito condonato in programmi sociali;

d) agire nelle sedi internazionali — organismi finanziari, organismi delle Nazioni Unite — in modo tale da favorire i Paesi e le popolazioni in via di sviluppo;

ad agire sulle imprese italiane affinché assicurino sempre l'impiego di lavoratori adulti, a condizioni di retribuzione eque e nel pieno rispetto delle convenzioni esistenti;

ad ottenere che le imprese italiane assicurino adeguati *standard* sociali ed ambientali, prevedendo dunque che una quota adeguata della ricchezza creata rimanga nelle aree di produzione e che ai lavoratori sia assicurato un salario che permetta il soddisfacimento dei bisogni fondamentali delle famiglie;

a favorire interventi alternativi, come il commercio equo e solidale che collega direttamente i produttori autorganizzati con i consumatori;

ad incentivare il sistema preferenziale dell'Unione europea che prevede sgravi tariffari per le merci provenienti dai paesi che si impegnano contro il lavoro infantile;

ad incrementare il sostegno al programma IPEC, appositamente promosso dall'OIL per combattere il lavoro dei bambini.

(1-00260) « Nardini, Albanese, Attili, Alemanno, Bielli, Borrometi, Battaglia, Bova, Bono, Basso, Buffo, Boato, Bertinotti, Brunetti, Buontempo, Bonito, Burani Procaccini, Maura Cossutta, Armando Cossutta, Carlesi, Caccavari, Carazzi, Chiusoli, Cananzi, Cordoni, Furio Colombo, Capitelli, Costa, Chiavacci, Divella, Da-

meri, De Piccoli, Dedoni, Danieli, Dalla Chiesa, Diliberto, De Biasio Calimani, Del Barone, Fei, Galletti, Galeazzi, Giacalone, Galdelli, Galli, Gasperoni, Grimaldi, Giacco, Giordano, Gardiol, Guidi, Domenico Izzo, Jervolino Russo, Lumia, Lucchese, Lucidi, Lenti, Lento, Moroni, Marotta, Meloni, Mantovani, Mariani, Malentacchi, Matranga, Maggi, Marinacci, Molinari, Muzio, Monaco, Michelangeli, Manzini, Nesi, Novelli, Niedda, Piccolo, Pistone, Palma, Penna, Panattoni, Pittella, Pisapia, Procacci, Repetto, Romano Carratelli, Ruggeri, Ricci, Edo Rossi, Rossiello, Sanza, Saia, Stanisci, Scoca, Strambi, Siniscalchi, Scantamburlo, Spini, Taradash, Terzi, Gaetano Veneto, Valpiana, Vendola, Widmann, Zacchera, Lorenzetti ».

(12 maggio 1998)

La Camera,

premesso che:

dal 2 al 18 giugno 1998 a Ginevra l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) proporrà agli Stati membri una nuova convenzione da ratificare sull'eliminazione e la riduzione del lavoro minorile nel mondo;

in tale fenomeno, con incidenza prevalente nei Paesi in via di sviluppo, sono coinvolti, con modalità diverse, fino a 250 milioni di bambini dai 5 ai 14 anni di età;

allo sfruttamento del lavoro minorile si accompagnano forme di abuso ancora più gravi e intollerabili, quali condizioni di vera e propria schiavitù collegate alla mancata o non adeguata retribuzione, condizioni subumane dei luoghi di lavoro, fino all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori che lavorano;

il lavoro durante l'infanzia toglie ai bambini e alle bambine la possibilità di avere condizioni di vita consone alla loro età, nonché una adeguata formazione scolastica e professionale e, di conseguenza, riduce, nei Paesi in cui è praticato, la possibilità di costruire, in prospettiva per il futuro, una classe dirigente e un corpo sociale a diffuso tasso di scolarizzazione e pienamente consapevole dei propri diritti;

è molto limitato il numero di aziende italiane, soprattutto produttrici di prodotti per l'infanzia, che ha sottoscritto protocolli con le rappresentanze sindacali per controllare che le aziende italiane ed estere, fornitrici di semilavorati, non impieghino minori nei loro processi produttivi; analoghe iniziative sono state prese da multinazionali straniere, attraverso codici di autoregolamentazione aziendale, anche sotto la pressione di iniziative popolari per la affermazione dei diritti umani;

considerato che:

in Italia il lavoro minorile, nonostante il divieto contenuto nella legge n. 977 del 1967, esiste in modo consistente, secondo alcune rilevazioni fino a 300 mila unità;

la Commissione lavoro della Camera dei deputati ha concluso un'indagine conoscitiva sul lavoro nero e sul lavoro minorile nella quale si evidenziano la difficoltà a quantificare con precisione il fenomeno del lavoro dei bambini in Italia e a determinarne le diverse tipologie nonché la distribuzione geografica, e, contemporaneamente, la necessità di rimuovere le cause indirette (stato di povertà materiale e culturale delle famiglie, dispersione scolastica) dell'offerta di lavoro minorile e la necessità di incidere più fortemente sul fenomeno della domanda, da parte delle imprese, di questa grave forma di lavoro illegale;

il Governo italiano ha sottoscritto, nelle scorse settimane, un accordo con le parti sociali per incentivare, nell'ambito del commercio estero, iniziative di controllo analoghe a quelle sopra descritte, e

i ministeri del lavoro e della solidarietà sociale hanno ritenuto opportuno lavorare per individuare, con l'ISTAT e con l'OIL, strumenti più adeguati di rilevazione statistica del fenomeno in Italia;

ritenendo, infine, che il nostro Paese debba essere impegnato con lo stesso sforzo sia sul fronte internazionale, sia nella completa eliminazione del lavoro minorile in Italia, secondo quanto previsto dalla legge 977/67;

impegna il Governo:

a dotarsi in tempi rapidi degli adeguati strumenti per la rilevazione quantitativa e qualitativa del fenomeno e ad intensificare l'attività di controllo sul territorio, fornendo annualmente alle competenti Commissioni parlamentari un rapporto sulla situazione del lavoro minorile in Italia;

a promuovere, anche ai sensi della legge n. 285/97, sia a livello di Governo centrale che a livello degli Enti locali, progetti specificatamente mirati alla eliminazione del lavoro minorile nel nostro Paese e alla rimozione delle cause che determinano l'offerta di lavoro, destinando a tali progetti adeguate risorse;

ad incentivare a livello nazionale le iniziative di accordo tra le parti sociali finalizzate al controllo e all'eliminazione, in Italia e nel mondo, del lavoro dei bambini nei processi produttivi;

a promuovere, nella conferenza di Ginevra, il varo di una nuova convenzione OIL che, attraverso obiettivi realistici e strumenti adeguati, individui le priorità di azione e giunga alla messa al bando delle forme estreme di lavoro dei bambini e delle bambine;

a sostenere in sede OIL l'istituzione di un sistema di etichettatura con il relativo meccanismo d'ispezione internazionale.

(1-00266) « Valetto Bitelli, Servodio, Armando Veneto, Dalla Chiesa, Maura Cossutta, Strambi, Valpiana, Sica, Innocenti,

Mauro, Prestamburgo, Polenta, Ruggeri, Ricci, Boccia, Borrometi, Cananzi, Giovanni Bianchi, Rizza, Galdelli, Saonara, Molinari, Giacalone, Duilio, Casinelli, Carotti, Albanese, Cento, Cangemi, Duca, Bastianoni, Jervolino Russo, Lombardi, Massa, Pistelli, Maggi, Morgando, Volpini, Monaco, Cordoni, Pistone, Giordano, Voglino, Camoirano, Gardiol, Serafini, Signorino, Riva, Labate, Mazzocchin, Galletti, Sbarbati, Repetto, Romano Carratelli, Scantamburlo, Stelluti, Chiusoli, Lucidi, Maselli, Lucà, Migliavacca, Pittella, Giacco, Penna, Dameri, Malentacchi, Mariani, Carli, Scrivani, Schmid, Salvati, Ruzzante, Raffaelli, Gasperoni, Bartolich, Barbieri, Petrella, Giardiello, Dedoni, De Biasio Calimani, Chiavacci, De Piccoli, Francesca Izzo, Gaetano Veneto, Ciani, Occhionero, Oliverio, Manzini, Buffo, Capitelli, Procacci, Nardini, Palma ».

(28 maggio 1998)

La Camera,

considerato che:

ai primi di giugno si svolgerà a Ginevra la conferenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) che dovrà affrontare la drammatica e delicata questione dello sfruttamento del lavoro minorile;

secondo le stesse stime dell'OIL i minori attualmente sfruttati nel lavoro in tutto il mondo sarebbero 250 milioni, di questi il 61 per cento è localizzato in Asia, il 32 per cento in Africa, il 7 per cento in America Latina;

di questi bambini 120 milioni lavorerebbero a tempo parziale, mentre il re-

sto, impiegato a tempo pieno, (in pratica dall'alba al tramonto) non frequenterebbe più la scuola o peggio ancora non l'avrebbe mai frequentata;

i lavori a cui sono destinati questi minori sono tra i più dannosi per la salute (miniere, concerie, agricoltura e pesca) ed in alcuni casi i bambini vengono addirittura incatenati per impedirne la fuga;

tutto ciò nonostante la convenzione sui diritti dell'infanzia, entrata a fare parte della legislazione internazionale il 2 settembre 1990, nove mesi dopo essere stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

a tutt'oggi le Isole Cook, l'Oman, la Somalia, la Svizzera, gli Emirati Arabi Uniti e gli USA non hanno ratificato questa convenzione;

ad ulteriore dimostrazione delle forti resistenze ad affrontare il dramma dello sfruttamento dei minori, è da segnalare il rifiuto da parte di molti paesi aderenti al WTO (World Trade Organization) di discutere il problema durante il vertice tenutosi nel 1997 a Singapore per la liberalizzazione del commercio mondiale;

anche nel nostro Paese si parla di una cifra variabile tra 230 mila e 500 mila bambini tra i 5 anni ed i 14 che sono sottratti ai naturali diritti dell'infanzia e costretti al lavoro e ad abbandonare degli studi;

questo fenomeno del lavoro minorile non investe solo il nostro paese ma, in maniera a volte più grave, tutti i paesi maggiormente industrializzati;

è indubbio che l'impiego del lavoro minorile sia la forma più ignobile con cui si manifesta la corsa al ribasso dei costi e dei diritti dei lavoratori nella cosiddetta globalizzazione dei mercati, ma è altrettanto evidente che la lotta a questa nuova forma di schiavismo alle soglie del nuovo secolo non può essere combattuta se non si affianca alla repressione del fenomeno un'altrettanta efficace politica di aiuti allo sviluppo;

a questo sfruttamento si aggiunge la drammatica realtà dell'industria del sesso e la scomparsa dei minori, molto spesso destinati al mercato clandestino della vendita degli organi;

impegna il Governo:

ad appoggiare nella conferenza di giugno a Ginevra la posizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro che intende arrivare ad un'intesa che porti i Governi all'adozione di una dichiarazione che fissi i principi irrinunciabili della tutela del lavoro e della persona, ed in particolare: la libertà sindacale, la libertà di negoziazione collettiva, il divieto di lavoro minorile, il divieto di ogni forma di schiavismo, il divieto di discriminazione basato sul sesso;

ad impegnarsi per l'istituzione di « Social Label », ovvero del marchio sociale da attribuire esclusivamente ai Paesi che si impegneranno a rispettare le regole internazionali anche in materia di lavoro minorile;

a farsi promotore di impegni multilaterali volti ad incrementare progetti nel campo dell'educazione e del recupero dei soggetti minori emarginati e sfruttati;

ad impegnarsi nelle sedi internazionali preposte affinché si arrivi ad un aumento complessivo dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, sino a raggiungere l'impegno preso, anche dal nostro Paese, di destinare a questo scopo una quota corrispondente allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo.

(1-00267) « Sbarbati, Manca, Bastianoni, D'Amico, Errigo, Lamacchia, La Malfa, Li Calzi, Liotta, Mangiacavallo, Mazzocchin, Negri, Orlando, Ricciotti, Saraca, Stajano, Petrini, Scantamburlo, Saonara, Ceremigna, Villetti, Brancati, Leone Delfino ».

(28 maggio 1998)

La Camera,

premesso che:

secondo i dati Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) i bambini in età compresa tra i 5 e 14 anni che lavorano a tempo pieno nel mondo sono stimabili in 120 milioni, di cui il 61 per cento in Asia, il 32 per cento in Africa e il 7 per cento in America latina, e vengono impiegati prevalentemente in lavoro domestico, servitù, sfruttamento sessuale, mestieri di strada;

dall'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati non emergono dati certi sull'entità del lavoro minorile in Italia, e infatti, basandosi sull'unica fonte indicativa a cui fare riferimento, quella dei dati sull'abbandono scolastico, il Censis nel 1991 arrivava a calcolare circa 100.000 unità, a cui si devono aggiungere altrettanti casi di lavoro infantile durante la frequenza scolastica; inoltre, nella relazione sul lavoro minorile predisposta nel 1996 dal ministero del lavoro sulla base dell'attività di controllo degli ispettorati del lavoro, si rileva una diversificazione a seconda della realtà territoriale; scarsamente significativo al centro, con lieve e maggiore evidenza nel Nord, e con valori più accentuati nell'Italia meridionale. La forza minorile risulta utilizzata soprattutto in agricoltura, in alcune attività artigianali, nonché nei pubblici esercizi di piccole dimensioni;

l'articolo 32 della convenzione Onu sui diritti del fanciullo (ratificata dal nostro Paese nel 1991 e da ben 187 Stati in tutto il mondo) obbliga i Governi a tutelare i bambini dallo sfruttamento economico e da qualsiasi lavoro che comporti rischi o che possa mettere a repentaglio la loro educazione, la loro salute, o il loro sviluppo fisico;

proprio in questi giorni si stanno svolgendo a Ginevra i lavori preparatori di una nuova convenzione Oil contro lo sfruttamento del lavoro infantile, che dovrebbe

essere approvata nel 1999, aggiornando la Convenzione n. 138, già ratificata da 49 Stati;

impegna il Governo:

ad aumentare lo stanziamento delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo fino al raggiungimento della quota dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo, obiettivo raccomandato in sede Ocse-Dac, in particolare destinando tali risorse a progetti finalizzati all'istruzione gratuita e obbligatoria accessibile a tutti i bambini e le bambine;

a farsi promotore nella conferenza Oil di Ginevra dell'approvazione di una nuova convenzione contro lo sfruttamento del lavoro minorile;

a farsi promotore dell'introduzione, anche all'interno della Omc (Organizzazione mondiale commercio), di una « clausola sociale » negli accordi commerciali internazionali che attestino che i prodotti non derivino né da lavoro minorile, né da sfruttamento di lavoro adulto;

a destinare risorse al programma Ipec lanciato nel 1992 dall'Oil;

a dotarsi di adeguati strumenti per il monitoraggio e la rilevazione quantitativa e qualitativa del fenomeno del lavoro minorile;

a incentivare le azioni di intervento e di controllo degli ispettori del lavoro riguardo a questo fenomeno;

ad individuare norme severe e penalizzanti nei confronti di quelle imprese italiane che ricorrono al lavoro minorile;

a sostenere le famiglie più povere per evitare il ricorso al lavoro minorile.

(1-00274) « Dedoni, Cordoni, Chiavacci, Pezzoni, Caruano, Giacco, Capitelli, Lucidi, Ruffino, Bartolich, Mariani, Serafini, Ruzzante, Innocenti, Cesetti, Delfino, Leoni, Rizza, Labate, Pompili ».

(11 giugno 1998)

La Camera,

premessi che:

è in corso a Ginevra la conferenza internazionale sul lavoro minorile nel corso della quale l'Organizzazione internazionale del lavoro propone agli Stati membri una nuova convenzione che ha l'obiettivo di eliminare o comunque ridurre la piaga del lavoro minorile;

è stato stimato che i minori dai 5 ai 14 anni costretti a lavorare sono 250 milioni, concentrati nelle aree depresse del pianeta (Asia 61 per cento, Africa 32 per cento, Sudamerica 7 per cento);

milioni di bambini vengono utilizzati in forme di sfruttamento particolarmente riprovevoli come quelle legate al traffico di bambini, al commercio sessuale o alle lavorazioni nocive per la salute;

nel terzo mondo l'impiego dei bambini scaturisce dalle drammatiche condizioni di povertà in cui vivono quelle popolazioni;

molte aziende dei paesi più industrializzati stanno spostando nel terzo mondo le loro unità produttive proprio per i ridottissimi costi del lavoro;

è stato valutato che basterebbero 80 miliardi di dollari all'anno per garantire a tutti gli abitanti del pianeta condizioni di vita accettabili e che tale cifra rappresenta meno del 10 per cento del volume annuo del commercio di armi, peraltro controllato per oltre l'80 per cento dai Paesi componenti del consiglio di sicurezza dell'Onu;

il forte indebitamento dei Paesi in via di sviluppo ha indotto queste nazioni a tagli negli investimenti per settori essenziali quali sanità ed istruzione;

lo sfruttamento dei minori continua ad espandersi, nonostante la convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata dall'Onu nel 1990 e tuttora non ratificata da alcuni Paesi fra cui gli Usa;

considerato che:

è stato stimato che in Italia, nonostante i divieti vigenti, il lavoro minorile interessa circa 300 mila minori;

le condizioni economiche del Mezzogiorno fanno sì che questo problema, secondo l'indagine predisposta nel 1996 dal Ministero del lavoro, sia presente particolarmente nelle regioni meridionali e vada di pari passo con l'abbandono scolastico;

impegna il Governo:

a sostenere alla conferenza di Ginevra l'approvazione della nuova convenzione internazionale contro il lavoro minorile;

a promuovere l'introduzione, da parte dell'Organizzazione mondiale per il commercio, di clausole sociali negli accordi commerciali internazionali che garantiscano che le produzioni oggetto degli accordi non siano realizzate attraverso il lavoro minorile o condizioni di sfruttamento del lavoro degli adulti;

ad aumentare fino allo 0,7 per cento del Pil (obiettivo fissato dall'Ocse) lo stanziamento di risorse nazionali destinate alla cooperazione con i paesi sottosviluppati, indirizzando tali risorse in particolare alla promozione dell'istruzione gratuita per i bambini;

ad approntare adeguati strumenti conoscitivi per il monitoraggio del fenomeno del lavoro minorile in Italia ed in particolare nel Mezzogiorno d'Italia;

a varare norme severe e penalizzati nei confronti delle aziende nazionali che ricorrono al lavoro minorile in Italia ma anche all'estero.

(1-00276) « Prestigiacomò, Bergamo, De Luca, Fratta Pasini, Gazzara, Matranga, Santori, Taborelli, Tortoli, Baiamonte, Burani Procaccini, Colombini, Cuccu, Divella, Filocamo, Guidi, Massidda, Stagno d'Alcontres ».

(12 giugno 1998)